

SENATO DELLA REPUBBLICA

XIX LEGISLATURA

161ª SEDUTA PUBBLICA RESOCONTO STENOGRAFICO

MERCOLEDÌ 21 FEBBRAIO 2024

Presidenza del vice presidente RONZULLI,
indi del presidente LA RUSSA,
del vice presidente CENTINAIO
e del vice presidente ROSSOMANDO

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Civici d'Italia-Noi Moderati (UDC-Coraggio Italia-Noi con l'Italia-Italia al Centro)-MAIE; Cd'I-NM (UDC-CI-NcI-IaC)-MAIE; Forza Italia-Berlusconi Presidente-PPE: FI-BP-PPE; Fratelli d'Italia: FdI; Italia Viva-Il Centro-Renew Europe: IV-C-RE; Lega Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione: LSP-PSd'Az; Movimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista: PD-IDP; Per le Autonomie (SVP-PATT, Campobase): Aut (SVP-PATT, Cb); Misto: Misto; Misto-ALLEANZA VERDI E SINISTRA: Misto-AVS; Misto-Azione-Renew Europe: Misto-Az-RE.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del vice presidente RONZULLI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (ore 10,07).
Si dia lettura del processo verbale.

Omissis

Discussione e approvazione del disegno di legge:

(1027) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 dicembre 2023, n. 215, recante disposizioni urgenti in materia di termini normativi (Approvato dalla Camera dei deputati) (ore 15,53)

Discussione e approvazione della questione di fiducia

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 1027, già approvato dalla Camera dei deputati.

Ha facoltà di intervenire il presidente della 1ª Commissione permanente, senatore Balboni, per riferire sui lavori della Commissione.

BALBONI (FdI). Signor Presidente, devo purtroppo comunicarle che la 1ª Commissione permanente, da me presieduta, non solo non è stata in grado di completare, ma nemmeno di iniziare l'esame di questo provvedimento. Da questo punto di vista, devo esprimere per l'ennesima volta il rammarico unanime di tutta la mia Commissione per non aver avuto la possibilità di esaminare, approfondire e votare questo importante provvedimento, come altri prima.

Voglio comunicare all'Assemblea che, sempre all'unanimità, la Commissione che ho l'onore di presiedere ha deciso, appena completato l'esame degli oggetti all'ordine del giorno - la nostra Commissione, come sapete, è impegnata da alcune questioni molto rilevanti - di aprire una riflessione sulle regole che sovrintendono ai nostri lavori. Ripeto che questa situazione merita una riflessione di tutte le forze politiche, e mi auguro non soltanto da parte dei componenti della 1ª Commissione.

Va fatta una riflessione profonda, perché la nostra Costituzione impone che l'esame dei disegni di legge avvenga in entrambi i rami del Parlamento e ciò che sta avvenendo sempre più di frequente non è quanto previsto dal nostro ordinamento.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, in relazione a quanto riferito dal senatore Balboni, il disegno di legge n. 1027, non essendosi concluso l'esame in Commissione, sarà discusso nel testo trasmesso dalla Camera dei deputati senza relazione, ai sensi dell'articolo 44, comma 3, del Regolamento.

Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritta a parlare la senatrice Naturale. Ne ha facoltà.

NATURALE (M5S). Signor Presidente, ecco l'ennesimo decreto-legge che non contiene quanto dal titolo ci si aspetterebbe: non una lista di proroghe utili per gli italiani, ma per lo più dichiarazioni di allungamenti dei tempi per i mancati obiettivi raggiunti.

Penso, ad esempio, alla proroga al 31 dicembre del termine per l'espletamento delle procedure concorsuali da parte del Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste (MASAF) sul reclutamento del personale da assegnare all'Ispettorato centrale della tutela della qualità e della repressione frodi dei prodotti agroalimentari (Icqrf). Si parla tanto della necessità dei controlli sulla qualità in difesa del nostro *made in Italy*, ma, ad ora, in legge di bilancio si sono solo investiti fondi per le loro indennità.

Si continua a temporeggiare nel reclutamento di altro personale, necessario per un ente che ha quale *mission* la tutela della qualità e la repressione delle frodi. Senza la certezza di avere personale nel numero adeguato a tutelare le produzioni nazionali, non potremo mai dire di stare dalla parte dei nostri agricoltori e difendere la qualità; e questo anche a tutela dei consumatori che altrimenti, ragionevolmente, orienterebbero le loro scelte solo in riferimento al prezzo più conveniente.

Altro punto allarmante riguarda il contenimento della peste suina. In questo provvedimento è data ulteriore proroga per il completamento degli adempimenti. Dunque, ancora non vi è piena operatività del sistema di registrazione degli stabilimenti, degli operatori e degli animali. È evidente che ci sono gravi falle nel sistema di prevenzione e, anche qui, di tutela per la suinicoltura e per tutto l'indotto.

È un decreto-legge, per il resto, che ha mal interpretato il grido d'allarme del comparto agricolo. Dopo mille tentennamenti, di concreto c'è solo una manchetta con tanto di divisione in fasce. Mi riferisco alla dibattuta Irpef sui redditi dominicali e agrari dichiarati dai coltivatori diretti e imprenditori agricoli professionali, protagonista di un patetico siparietto di assicurazioni annunciate a gran voce dai vari rappresentanti del Governo.

Sulle pagine dei giornali si sono succedute le operazioni disaccordate di Salvini che, per guadagnare qualche punto percentuale, partecipa a comizi più o meno improvvisati a fare le sue promesse da marinaio. Meloni per l'occasione si erge a paladina degli agricoltori e Lollobrigida, in veste di massimo interprete delle volontà di Coldiretti, non ha fatto altro che cercare disperatamente una quadra, mentre il mondo agricolo gli scappava - e gli scappa tuttora - dalle mani. (*Applausi*).

Dopo tutti questi balletti, lascia sbalordito il fatto che l'unico topolino partorito da questo Governo sia stato trovare i soldi per coprire una misura che veniva prorogata dal 2017.

È evidente che non hanno il polso della situazione che si vive in quello Stato che si dicevano pronti a governare.

Per ottenere quella che è una misura monca si è dovuto mobilitare in protesta l'intero comparto agricolo, con centinaia di trattori dislocati in presidi presenti in tutta Italia. Il mondo agricolo chiede risposte concrete e non si piega alle logiche delle associazioni filogovernative. Per la maggior parte delle richieste avanzate dal comparto agricolo, l'Esecutivo si è nascosto dietro il dito dell'Europa, sostenendo che tutti i problemi originassero da lì; un gioco che però non ha potuto ovviamente funzionare per l'Irpef agricola, una misura interna nazionale dove la nenia replicata allo sfinimento «tutta colpa degli altri» non può più funzionare. (*Applausi*).

In Francia, tanto per fare un esempio, ci si è mossi in maniera concreta e il Governo ha messo in campo aiuti straordinari per circa 400 milioni di euro a favore del comparto vitivinicolo, dell'agricoltura biologica e degli allevamenti, insieme ad un altro pacchetto di interventi pubblici a beneficio, in particolare, dell'insediamento dei giovani agricoltori. Da noi invece il massimo che si riesce a fare per i giovani agricoltori è che la maggioranza fa un passo avanti e due indietro e che un disegno di legge che prevedeva uno stanziamento di 100 milioni di euro si riduce a uno di 15 milioni. Quindi, a caduta, è venuta meno anche la misura sugli esoneri dagli

obblighi contributivi per i coltivatori diretti e imprenditori agricoli professionali *under* quarantuno; quella per favorire l'accesso al credito e al microcredito; le disposizioni di favore per le successioni e le donazioni e quelle sulla semplificazione degli adempimenti contabili. Sostanzialmente, l'attività cardine di questo Governo è svuotare ogni provvedimento lasciandolo solo con la cornice: un nulla di fatto che sta prendendo la forma di un insulto agli italiani.

Un altro aspetto su cui a livello europeo, direi a livello internazionale, riusciamo a farci riconoscere e distinguerci - e non certo per fatti meritori - è la capacità di approvare leggi che, oltre a non sprigionare alcuna efficacia, come abbiamo appena detto, sono completamente campate in aria, perché si fondano sul nulla. Penso a quella sulla carne coltivata, spregevolmente declassata dal Governo a carne sintetica, una questione che ha messo in difficoltà perfino la Presidenza della Repubblica e che ci ha coperto di ridicolo davanti alle istituzioni europee, con notifiche inoltrate, ritirate e poi di nuovo inviate fuori tempo massimo. È evidente che siamo di fronte a una lista di strategie distrattive rispetto ai concreti problemi del settore agricolo. (*Applausi*).

L'ultima chicca in ordine di arrivo in 9ª Commissione, quindi nella Commissione di cui faccio parte, è il disegno di legge di iniziativa governativa sull'istituzione del premio di maestro dell'arte della cucina italiana (*Applausi*), una roba su cui ci sono stati un impegno e dunque una distrazione corali, prima del Consiglio dei ministri, poi della Camera, con tanto di esame nelle varie Commissioni coinvolte e ora tocca a noi in Senato dare seguito a questa follia collettiva. Se davvero l'obiettivo fosse stato quello di valorizzare i maestri della gastronomia del nostro Paese, ben venga, ma sarebbe bastato bandire un concorso.

Un altro provvedimento vuoto, licenziato proprio oggi in Commissione, è quello sugli agricoltori custodi dell'ambiente e del territorio, a cui non si danno risorse necessarie per svolgere appieno e dignitosamente le funzioni di tutela elencate nel provvedimento. Caricare di compiti, senza incentivare concretamente, i protagonisti del nucleo portante della nostra economia e del nostro *made in Italy* non si sta rivelando una strategia vincente; lo dimostrano le proteste contro le stesse associazioni di categoria che sembrano non riuscire a fare da tramite con il Governo dei reali bisogni del comparto agricolo. È un concetto chiaro a tutti, tanto che - secondo le statistiche - ben sette italiani su dieci stanno con i trattori; un quinto dei cittadini addirittura aveva paura che la protesta finisse troppo presto, senza aver raggiunto i necessari risultati.

Questo Governo ha due piedi in una scarpa, come si suol dire: da un lato, riconosce l'agricoltore come custode rispettoso dell'ambiente; dall'altro, non gli riconosce gli strumenti necessari per conseguire il giusto reddito. Sul punto vi è ancora grande ed evidente contraddizione quando si ritengono inattuabili le strategie di tutela dell'ambiente messe in campo con la politica agricola comune (PAC), a suo tempo votata da tutte le forze di maggioranza.

È dunque un po' tardi ora per dare tutta la colpa all'Europa e mettere in atto questa grande contraddizione, che sembra solo una palese manovra elettorale in vista delle elezioni europee. Noi del MoVimento 5 Stelle invece, con le nostre proposte, continuiamo a dimostrare, fatti ed emendamenti alla mano, che ambiente e agricoltura possono - anzi, devono - convivere, garantendo piena redditività agli agricoltori anche attraverso processi transitivi di sostegno economico importante.

Manca una visione a lungo termine, e non mi stancherò mai di ripeterlo, fatta di progetti, piani e sistemi, che si costruiscono con la collaborazione di tutte le parti politiche, il cui obiettivo sia non correre dietro ai *trend* dei *social*, ma guardare a traguardi positivi per tutti. Servono concretezza, garanzie e prezzi equi, non turbati dalle continue fluttuazioni di un mercato alterato. Serve un'attenzione rinnovata, con lenti di ingrandimento in grado di interpretare correttamente quanto i settori centrali della nostra economia stanno chiedendo.

Questa non è certamente la via giusta. (*Applausi*).

Omissis

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1027 (ore 16,06)

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Camusso. Ne ha facoltà.

CAMUSSO (PD-IDP). Signor Presidente, colleghe e colleghi, rappresentanti del Governo, ci saremmo dovuti apprestare a discutere in quest'Aula un provvedimento che anno dopo anno ha assunto sempre maggiore importanza, perché era l'occasione per misurare - da un lato - gli effetti o le mancanze della legge di bilancio e - dall'altro - per dare continuità a provvedimenti

che magari non erano entrati in discussioni precedenti. Il milleproroghe nasce così, si moltiplica negli anni e anche quella attuale è stata un'occasione particolarmente massiccia per modificare cose che nella legge di bilancio sono state negate e non trovate.

Non ci stiamo però apprestando a discutere il provvedimento. In realtà siamo di fronte al fatto che, pur non sapendolo, stiamo partecipando al concorso per il provvedimento più veloce della storia. Il milleproroghe è arrivato ieri al Senato, è stato incardinato, è stata concessa qualche ora per presentare emendamenti, senza che nessuno avesse ancora materialmente in mano il testo e il *dossier*, gli strumenti minimi, e oggi è in Aula, per essere discusso con l'unica soluzione che al Governo viene in mente in questi casi, e cioè la posizione dell'ennesima questione di fiducia.

Questo vuol dire che noi, senatori e senatrici seduti in quest'Aula, in realtà ci apprestiamo a votare un provvedimento di cui non sappiamo nulla, se non quanto letto da qualche articolo sui giornali letto precedentemente o appreso da qualche dichiarazione che si potrebbe manifestare in questo periodo.

Io domando, colleghi - davvero lo domando a tutta la maggioranza - se davvero non vi accorgete dell'umiliazione del Parlamento che viene perpetrata sistematicamente. Noi non siamo di fronte al fatto che abbiamo tempi che ci obbligano a farlo; il decreto-legge scade la settimana prossima, quindi si sarebbe potuto fare quel minimo di lavoro dignitoso almeno per conoscere il provvedimento. Si sarebbe potuto decidere alcune misure che mancano esplicitamente nel milleproroghe venissero recuperate o meno. Avremmo potuto fare quello per cui siamo qui seduti, essere cioè l'organo legislativo di questo Paese. Io penso che non si possa andare avanti così.

Devo dire di aver apprezzato le dichiarazioni del presidente Balboni, ma quando, a ogni provvedimento, si rifanno le stesse dichiarazioni e poi non succede niente, la sensazione è che si pensi che basti dare qualche contentino, tanto poi tutto proseguirà nello stesso modo. Quel «tutto proseguirà nello stesso modo» è la progressiva delegittimazione del Parlamento della Repubblica italiana (*Applausi*) e credo che questo non sia davvero più tollerabile, non nelle Commissioni, né in Aula, né per le funzioni, anche perché tutto questo non aumenta neanche il grado di gradimento che i cittadini potrebbero avere per questo Parlamento. Non è vero che così si affrontano e si danno le risposte.

Ho sentito dire che c'è un'agenda economica che procede gloriosamente rispettando i termini. Non mi pare. Siamo un Paese che comincia ad avere seri problemi, più di quelli che si vedono, e continuare a negarli non li fa scomparire, anzi li lascia lì. Ve ne dico alcuni: il proroga termini dovrebbe misurarsi con le scadenze. Potete dirmi perché ancora una volta ai lavoratori fragili diciamo che a noi non interessa nulla della loro esistenza, perché il fatto che ci sia una scadenza al 31 marzo non ci riguarda? Riguarda loro, la loro condizione, la loro possibilità di lavoro, ma non le risposte che dà loro questo Parlamento. Potremmo dire che continuiamo quotidianamente a domandarci come mai abbiamo difficoltà nelle pubbliche amministrazioni, perché non riusciamo a fare le assunzioni necessarie, perché ci sono i problemi? Poi una cosa minima, che servirebbe a garantire un efficace *turnover* delle pubbliche amministrazioni, come lo scorrimento delle graduatorie dei concorsi, quella no, perché non sia mai che ci sia davvero la possibilità di fare assunzioni. Magari però poi lanciamo i proclami che abbiamo fatto in questi giorni sulla necessità degli ispettori del lavoro delle assunzioni e quant'altro. Avete almeno corretto sui Vigili del fuoco quello che era stato negato nella legge di bilancio, ma è troppo poco per dire che c'è un'attenzione alla pubblica amministrazione e al suo funzionamento.

Dovrebbe ben sapere il Ministro delle imprese e del *made in Italy* che ci sono moltissime crisi e situazioni di cambiamento degli assetti di importanti imprese nel nostro Paese. È stato sollevato dalle organizzazioni sindacali e da alcune grandi aziende il bisogno di prorogare il contratto di espansione, che è una delle forme con cui si affrontano i processi di ristrutturazione, e che peraltro è una misura in gran parte a carico delle imprese e non delle pubbliche amministrazioni. Ebbene, anche in questo caso non si è trovato il tempo per ragionare in occasione del cosiddetto milleproroghe sul fatto che quella poteva essere una data da prorogare. In compenso, vi sono rottamazioni, condoni e sgravi: per questi abbiamo trovato tutto il tempo e le risorse per fare anche del milleproroghe un provvedimento con cui si premiano gli evasori (*Applausi*) e non si danno risposte a coloro che invece quotidianamente fanno il loro dovere.

Credo che questo bilancio bisogna trarlo tutti insieme. Infatti, non mi sfugge, per esempio, che - meno male - si sono ritrovate le risorse per il *bonus* psicologo che tanto avevamo rivendicato; in particolare, il collega Sensi è molto attento a questo tema. Non mi sfugge che, dopo la

mobilitazione dei ragazzi e delle ragazze, sono tornate le risorse sui disturbi alimentari. In tutte e due i casi, le risorse sono meno di quelle che servirebbero, ma meno male che ci sono. Non mi sfugge che occorran alcune correzioni, ma ci sono due cose che restano insopportabili. Si dà attenzione solo a una parte del mondo e non ai cittadini nel loro complesso e non si permette al Parlamento di legiferare nel modo corretto, esercitando il proprio ruolo.

Credo che non basti dirci a ogni provvedimento che di questi temi discuteremo la prossima volta. Lo dicono la discussione che abbiamo fatto sul calendario e la vita faticosa che si fa nelle Commissioni. Credo che sia necessaria una sorta di sveglia collettiva e dalle opposizioni la sollecitiamo da molto tempo. Penso che occorra un recupero di orgoglio e c'è una domanda che bisognerebbe farsi: cosa siamo qui a fare? È possibile che non ci sia modo di esercitare se non la pura trascrizione senza dibattito delle scelte che fa il Governo? È possibile pensare che l'unico bisogno che ha il Paese sia continuare a correre di decreto in decreto? È possibile che l'unico bisogno del Paese sia continuare a inventare e a determinare solo punizioni e colpe, anziché non un progetto che dia risposte sociali al Paese, che ne avrebbe grandissimo bisogno? Queste sono le domande che dovremmo farci e con questo provvedimento abbiamo perso l'ennesima occasione. *(Applausi)*.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Il rappresentante del Governo non intende intervenire in sede di replica.

Comunico che è pervenuto alla Presidenza - ed è in distribuzione - il parere espresso dalla 5ª Commissione permanente sul disegno di legge in esame, che verrà pubblicato in allegato al resoconto della seduta odierna.

Ha chiesto di intervenire il ministro per i rapporti con il Parlamento, senatore Ciriani. Ne ha facoltà.

CIRIANI, *ministro per i rapporti con il Parlamento*. Signor Presidente, onorevoli senatori, a nome del Governo, autorizzato dal Consiglio dei ministri, pongo la questione di fiducia sull'approvazione, senza emendamenti né articoli aggiuntivi, dell'articolo unico del disegno di legge n. 1027, di conversione, con modificazioni, del decreto-legge 30 dicembre 2023, n. 215, nel testo approvato dalla Camera dei deputati.

PRESIDENTE. La Presidenza prende atto della posizione della questione di fiducia sull'approvazione del disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 215, nel testo identico a quello approvato dalla Camera dei deputati.

Dichiaro aperta la discussione sulla questione di fiducia.

È iscritto a parlare il senatore Patuanelli. Ne ha facoltà.

PATUANELLI *(M5S)*. Signor Presidente, intervengo per qualche minuto perché vorrei lasciare agli atti alcune dichiarazioni rispetto al provvedimento in discussione e, più in generale, rispetto alle politiche economiche di sostegno alle imprese che questo Governo non sta portando avanti. Tutto si tiene anche rispetto al ragionamento che stiamo facendo sul Piano nazionale di ripresa e resilienza. Ho sentito festeggiare perché oggi l'Italia sembra prima per gli obiettivi raggiunti del PNRR; numericamente è ovvio: siamo il Paese che ha avuto più risorse e che ha fissato più obiettivi, ci mancherebbe altro che numericamente non avessimo il maggior numero di obiettivi raggiunti; in realtà, la questione va però considerata percentualmente e sicuramente in quel caso non siamo i primi in Europa. Se abbiamo più risorse di tutti gli altri Paesi europei, non credo sia merito del Governo Meloni; certamente è merito di una persona, cioè del presidente del Consiglio Conte, che ha fatto arrivare quei soldi in questo Paese. *(Applausi)*.

Nel merito vorrei però far riferimento a una parte del provvedimento in esame ed è per questo che ho chiesto di intervenire in discussione. In queste settimane si è tanto dibattuto sulla questione agricola, sulle proteste degli agricoltori e sulla necessità di intervenire per evidenziare la vicinanza all'agricoltura italiana del sistema Paese e non soltanto del Governo. Per questa ragione, si è deciso di reintrodurre una misura importante, quella che determina l'esenzione del pagamento Irpef da parte degli imprenditori agricoli. Su questo tema, però, sono state dette alcune cose a mio avviso imprecise, non so se per scarsa conoscenza della materia da parte di chi le ha dette (non mi riferisco al Ministro, ovviamente) o perché forse mal consigliato. Si è detto che l'Irpef incide maggiormente sui grandi produttori agricoli, quelli che hanno maggiore ricchezza, e invece non incide, se non in maniera molto puntuale, sui piccoli agricoltori. Nel provvedimento che stiamo analizzando vi è la dimostrazione del contrario, tanto che viene messo come soglia un reddito da 10.000 euro e come fascia intermedia fino ai 15.000. La misura complessivamente vale 220 milioni, contro i 240 della misura totale. Ciò dimostra che in origine la misura serviva molto di più alle piccole imprese

agricole che alle grandi, che restano tagliate fuori e valgono circa l'8 per cento della misura stessa.

Soprattutto, il principio che forse sfugge è che l'Irpef agricola non ha la dinamica dell'imposta sulle persone fisiche che siamo abituati a vedere in tutti i provvedimenti fiscali, ma nasce sulla base di una considerazione patrimoniale, forfettaria, di reddito dominicale e reddito agrario che nulla hanno a che vedere con la capacità effettiva di fare reddito da parte dell'impresa. Pertanto, imprese che per loro capacità hanno un reddito molto elevato, possono avere un'Irpef agricola bassissima o, in alternativa, un'impresa che non ha la capacità reddituale che può avere un'Irpef molto alta, perché i due ragionamenti sono totalmente svincolati. Sulla visura catastale siamo tutti abituati a leggere reddito dominicale e reddito agrario, ma quelli sono elementi parametrici che non hanno nulla a che fare con la produttività dell'impresa.

Era giusto reinserire questa misura, ma sarebbe stato molto più giusto prevederla già nella legge di bilancio; credo che sarebbe stato meglio rimetterla integralmente, come abbiamo chiesto sin dalla legge di bilancio. Quando c'è stata l'occasione, la proroga di due anni era stata fatta nella legge di bilancio 2021, compatibilmente con le risorse.

Su questo vorrei fare un'ultima considerazione, perché molto spesso in quest'Aula sento esponenti del Governo o della maggioranza dire che dobbiamo fare scelte anche difficili, perché non ci sono le risorse. È del tutto evidente che non c'è la volontà di andare a trovarle le risorse (*Applausi*), perché se avessimo fatto una misura sacrosanta sugli extraprofitto delle banche, che in queste settimane stanno dichiarando utili con percentuali di raddoppio o triplicazione rispetto ai bilanci degli anni precedenti, e avessimo chiesto a quel sistema un piccolo sacrificio, nella misura anche inferiore al 10 per cento, avremmo avuto le risorse per l'Irpef agricola e per tante altre cose che servono al Paese.

Questo Governo e questa maggioranza stanno continuando a fare una cosa molto semplice: dare la responsabilità di tutto quello che non funziona ai Governi precedenti e attribuirsi meriti degli Esecutivi precedenti che non competono a quello in carica; credo però che la ricreazione stia finendo. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione sulla questione di fiducia posta dal Governo.

Passiamo alla votazione dell'articolo unico del disegno di legge n. 1027, di conversione, con modificazioni, del decreto-legge 30 dicembre 2023, n. 215, nel testo approvato dalla Camera dei deputati, sull'approvazione del quale il Governo ha posto la questione di fiducia.

BIANCOFIORE (Cd'I-NM (UDC-CI-NcI-IaC)-MAIE). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BIANCOFIORE (Cd'I-NM (UDC-CI-NcI-IaC)-MAIE). Signor Presidente, onorevoli colleghi senatori, il cosiddetto decreto-legge milleproroghe è senz'altro uno dei provvedimenti più importanti e certamente tra i più complessi, considerate le numerose materie affrontate che il Parlamento ogni anno è chiamato ad approvare.

Eppure, il provvedimento che approveremo oggi forse per qualche Governo che ci ha preceduto poteva essere soltanto un lungo elenco di proroghe, un intervento burocratico scritto per rimandare i problemi o le questioni aperte di un altro anno, spostando le lancette al 2025. È questo che di solito fa la politica che ha il respiro corto: un vizio antichissimo, al punto che già Piero Calamandrei lo denunciò quasi cent'anni fa, definendo il rinvio come uno dei simboli della vita italiana, la cifra, purtroppo, del nostro Paese.

Questo decreto-legge milleproroghe, al contrario, per noi e per questo Governo ha rappresentato il veicolo privilegiato per dare risposte rapide ad altrettante domande che provenivano dai cittadini, dalle aziende, dai lavoratori, dalle imprese piccole, medie e grandi, mettendo in campo iniziative capaci di armonizzare l'entrata in vigore, ad esempio, di riforme fiscali, tecnologiche o ambientali.

Non sta certamente a me ricordare che, sin dal primo giorno di insediamento della presidente Meloni e del Governo di centrodestra, a cui - giova ricordarlo - ogni giorno, fino a pochi istanti fa, viene tributato un marchio d'eccellenza, si è dovuto rimediare agli errori dei precedenti Governi, introducendo ogni sforzo per tutelare l'economia reale del Paese dal tragico scenario geopolitico che ci caratterizza e che è in costante mutamento.

Le importanti riforme varate dal Governo Meloni, che vanno verso il raggiungimento di quegli obiettivi richiesti dal PNNR in cui l'Italia - è notizia di questi minuti - primeggia, quali la riforma fiscale o la riforma della giustizia, sono frutto di importanti riflessioni con le associazioni, con le imprese e con i cittadini, che hanno necessariamente bisogno di tempo. Ecco perché oggi ci

troviamo a votare questo decreto-legge, perché è fondamentale per il Paese, per prorogare alcune misure al fine di non abbandonare intere categorie e soprattutto i nostri concittadini.

Il testo che ci accingiamo a votare, infatti, incide sulla proroga di termini di prossima scadenza in diversi ambiti, che spaziano dall'economia alla finanza, dall'agricoltura all'ambiente, passando dalla pubblica amministrazione alla sanità, alla giustizia, agli enti locali. Altro che aver perso la bussola, come abbiamo sentito dire da chi siede alla sinistra di questi nostri banchi! Tutt'altro, cari colleghi, tutt'altro.

Questo Governo ha ben chiara la rotta da seguire, e lo fa con un provvedimento come questo, ad esempio, andando a smantellare l'ultimo baluardo di quella scellerata politica assistenzialista chiamato reddito di cittadinanza: ingenti risorse economiche non saranno più destinate ai patronati per la gestione delle domande, ma verranno invece dirottate sul reddito di inclusione per i poveri veri; l'unica vera arma concreta in grado di aiutare realmente chi ne ha bisogno e non beccero clientelismo, né l'unica *chance* elettorale di foraggiare una fascia di popolazione assistita che, in moltissimi casi - l'abbiamo visto con le migliaia di truffe legate proprio al reddito di cittadinanza - non ne aveva, invece, alcuna necessità.

Collegli, sono state le imprese a chiedercelo e noi le abbiamo ascoltate, come facciamo sempre, come il centrodestra fa sempre. L'occupazione ha avuto sensibili miglioramenti solo nel momento in cui il Governo di centrodestra ha iniziato a prendere i provvedimenti necessari per far fronte ai problemi delle imprese, primo fra tutti proprio la mancanza di manodopera legata alla distorsione operata dal reddito di cittadinanza, che non ha mai risolto il problema per il quale era stato creato, ossia aumentare l'occupazione e incentivare l'inserimento lavorativo dei percettori di reddito.

Solo l'impresa crea occupazione, amici miei. Solo grazie a un evidente cambio di passo, alla cancellazione del reddito di cittadinanza e agli interventi posti in essere dal Governo Meloni, come il taglio del cuneo fiscale, siamo riusciti ad abbassare il tasso di disoccupazione, che oggi è in continua e costante diminuzione, attestandosi al 7,3 per cento. Un livello di crescita occupazionale mai visto prima in tutti i settori, il che vuol dire più impresa e più Italia anche sui mercati internazionali.

Con questo decreto abbiamo poi prorogato anche per l'anno 2024 lo scudo penale per i medici, una misura adottata in piena pandemia e a seguito dei turni massacranti che il personale medico era costretto a svolgere e che è stato giusto prorogare, limitando ai soli casi di colpa grave la punibilità del personale sanitario nell'esercizio della professione. Abbiamo voluto rispondere così alla grave situazione di disagio che sta vivendo la categoria dei medici ospedalieri negli ultimi anni, che si aggrava di giorno in giorno. D'altronde, i numeri della fuga verso il privato e verso la pensione sono impressionanti e crescenti.

Proprio sulla sanità, signor Presidente, abbiamo sentito dire tante falsità, dentro e fuori quest'Aula. La verità è che, al contrario, abbiamo realizzato il più grande investimento in sanità nella storia della Repubblica italiana: 136 miliardi di euro (altro che tagli alla sanità pubblica). Basta dire che questo Governo ha applicato tagli orizzontali sulla sanità. I tagli, cari colleghi, 37 miliardi di euro in dieci anni, portano invece ben altri nomi e cognomi: Monti, Letta, Renzi, Gentiloni e non certo quello di Giorgia Meloni. Di queste risorse, tre miliardi sono serviti per i contratti dei medici e degli infermieri e due miliardi per abbattere i problemi più sentiti dai nostri cittadini, ossia le liste d'attesa. Questi sono i numeri che devono parlare, perché sulla sanità non è permesso dare false informazioni.

Vorrei peraltro ricordare in aggiunta che in questo provvedimento siamo riusciti a dare la possibilità ai laureati in medicina e chirurgia abilitati di assumere incarichi provvisori e di sostituire i medici di medicina generale per abbattere le code e a dare la possibilità alle aziende del Servizio sanitario nazionale di mantenere in servizio fino al 31 dicembre 2025, su base volontaria e oltre l'età pensionabile, dirigenti medici e sanitari. Sapete perché questa possibilità, questa facoltà? Perché in passato purtroppo sulle discipline sanitarie non è stata fatta alcuna programmazione, così come sui piani pandemici. Quindi ad oggi ci troviamo a far fronte a una carenza di personale *lato sensu*.

Abbiamo poi rifinanziato, anche su proposta del mio Gruppo parlamentare, con 10 milioni di euro per l'anno 2024 il fondo per i disturbi alimentari e l'anoressia, così da assicurare continuità all'assistenza e ai percorsi di cura per chi combatte contro anoressia, bulimia e altri disturbi dell'alimentazione. Abbiamo incrementato di due milioni il *bonus* psicologo e infine incrementato di 400.000 euro il fondo di assistenza per i bambini oncologici. Siamo intervenuti su un disagio sociale, un disagio dei giovani che incredibilmente era stato trascurato. Questa è una grande soddisfazione, perché a questo servirebbe la politica, a questo serve il

Parlamento: a dare risposte ai bisognosi e ai più fragili. Un aiuto concreto e non inutili *hashtag*, com'eravamo abituati a leggere in passato, cioè sotto il vestito nulla.

Segnali importanti di attenzione, incoraggiamento e vicinanza li abbiamo anche voluti consegnare ai più giovani in ambito universitario, per la formazione e l'educazione, prevedendo un milione di euro per il 2024 a favore degli studenti meritevoli dei collegi accreditati. Sempre per i giovani *under 36* con ISEE fino a 40.000 euro abbiamo previsto agevolazioni per la stipula di mutui sull'acquisto della prima casa.

Allo stesso modo, ci inorgoglisce la proroga dei termini per la rottamazione delle cartelle, perché diversamente anche chi voleva pagare non sarebbe riuscito a farlo. Altrettanto giusta è stata la conferma del regime fiscale burocratico agevolato per il terzo settore, le associazioni di volontariato e le piccole società sportive; un aiuto concreto per le realtà sociali che si spendono quotidianamente per il prossimo e che, senza questo intervento, avrebbero seriamente rischiato il collasso.

Con riferimento invece al comparto sicurezza nel provvedimento assicuriamo un maggior tempo per le assunzioni, facendo slittare al 31 dicembre la possibilità di fare nuove assunzioni ordinarie e straordinarie all'interno del comparto delle Forze dell'ordine, perché riteniamo che la sicurezza sia il *core business* politico del centrodestra e che sia fondamentale per la gestione di un territorio e per la libertà, quella vera, dei nostri cittadini.

È fondamentale per un Paese civile e lo sa bene anche chi, come me, viene da un territorio storicamente culla del *buen vivir*, ma, purtroppo, oggi interessato da numerosi episodi di violenza e criminalità.

Avviandomi alla conclusione, signor Presidente, vorrei ricordare brevemente anche le misure approntate a favore di un settore propulsivo per la crescita complessiva del Paese, cui dev'essere riconosciuto un ruolo fondamentale - o, meglio, strategico - come hanno messo in evidenza prima la pandemia e poi, in questi ultimi due anni, le guerre e le tensioni internazionali.

Mi riferisco al settore agricolo, strategico non solo perché legato alla produzione alimentare, ma perché legato al Governo del territorio e al mantenimento della biodiversità, come sanciremo anche in questo ramo del Parlamento con il riconoscimento dell'agricoltore come custode dell'ambiente e del territorio.

Sul tema dell'agricoltura, lasciatemi dire, colleghi, che anche qui sento sempre più critiche. Si può criticare tutto, certo; si può fare di più, certo. Però, rispetto a quello che voi definite intervento nato *ex post*, dopo la protesta degli agricoltori nei confronti del Governo italiano, vorrei ricordare che la cosiddetta protesta dei trattori era in gran parte rivolta a disposizioni europee.

Mai come con il ministro Lollobrigida c'è stata tanta dedizione per questo settore. Ad ogni modo, l'ascolto operato da questo Parlamento e dal Governo delle istanze del settore agricolo si è tradotto, tra l'altro, nella proroga, per gli anni 2024 e 2025, del regime di agevolazione Irpef dei redditi dominicali e agrari, introducendo solo alcuni limiti.

Abbiamo sentito le opposizioni parlare di *dietrofront*. Al contrario, noi abbiamo reso più giusto e più equo il precedente regime, con un sistema progressivo che esenta totalmente chi si trova maggiormente in difficoltà ed esclude, invece, chi non ne ha bisogno. Questa vuole essere la nostra bussola: curare gli interessi legittimi dei cittadini, dei lavoratori e delle categorie, quegli stessi cittadini, lavoratori e categorie dimenticati da anni dalla politica.

Grazie al Governo Meloni, invece, l'agricoltura è di nuovo al centro dell'economia, al centro dell'agenda politica, perché il *made in Italy* passa per il mondo agricolo, così come la ripresa economica passa per l'agricoltura.

Per tutti questi motivi, signor Presidente, dichiaro convintamente, a nome del Gruppo Civici d'Italia-Coraggio Italia-UDC-MAIE, il nostro voto favorevole a questo provvedimento. Abbiamo infatti il dovere di lasciare alle future generazioni un Paese economicamente florido e stabile. Su questo, nessuna proroga. (*Applausi*).

FREGOLENT (IV-C-RE). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FREGOLENT (IV-C-RE). Signor Presidente, riprendo in parte i ragionamenti fatti da alcune mie colleghe, la senatrice Camusso prima e ora la senatrice Biancofiore, sulla necessità di un milleproroghe, che è una legge prettamente italiana. Il Governo dice di aver sbagliato e quindi emenda se stesso.

Mai come quest'anno, però, abbiamo atteso con grande gioia il milleproroghe, perché era evidente dalla legge di bilancio che di errori o dimenticanze ne erano stati fatti parecchi.

Partiamo da quello che siete riusciti a recuperare, come il fondo sui disturbi alimentari, che avevate inopinatamente tolto, rispetto a disturbi che invece sono aumentati in questi anni, soprattutto dopo la pandemia da Covid-19, o come il *bonus* psicologo.

Vengo anche al ragionamento della collega Biancofiore, partendo da un dato. Io veramente non riesco a capire la direzione economica, ma saranno limiti miei personali. È talmente chiara, invece, che dev'essere dovuto veramente soltanto a un mio limite personale il non capire quale sia la bussola economica di questo Governo.

Quando vi siete insediati, avete scritto, nero su bianco, che apprezzate chi produce ricchezza e chi lavora, le imprese e i lavoratori, e che avreste tolto le risorse a un modo parassitario di intendere l'economia, valutando quel sistema come il reddito di cittadinanza, ossia persone che stavano sedute sul divano a percepire un reddito dallo Stato.

Fin qui il discorso poteva avere una sua logica - si premia l'imprenditoria e si toglie ai sussidi - salvo poi fare misure che non corrispondono a quanto detto in premessa. Mai come col ministro Lollobrigida il mondo agricolo è stato protetto: e meno male, perché prima gli avete tolto l'Irpef e poi avete ridimensionato le assicurazioni, secondo quanto previsto dalla nuova PAC. Le assicurazioni sono state ridimensionate al 40 per cento e vengono chieste anche per il 2023, quando erano al 70 per cento. Noi abbiamo presentato un emendamento, che riportava la *condicio sine qua non*, che ovviamente è stato respinto. Anche qui, la rassicurazione che questo decreto avrebbe visto finalmente due letture complete, Camera e Senato, è un'altra promessa evaporata.

Ci viene allora da chiedere perché l'Irpef non è tornato alle sue dimensioni originarie e perché le assicurazioni non vengono date, nel momento in cui abbiamo un altro ministro, il ministro Musumeci, che dice nelle interviste, ma anche nel chiacchiericcio con i colleghi, che lo Stato non riesce più a dare copertura alle grandi tragedie che avvengono con i cambiamenti climatici in atto e che quindi, quando vi sono le alluvioni, lo Stato non può più risarcire al 100 per cento, e dunque che i cittadini si devono mettere nelle condizioni di fare le assicurazioni. E nel mondo più sensibile, quello agricolo, che è ancora più sottoposto a siccità, alluvioni e cambiamenti climatici, voi le togliete e le ridimensionate: veramente una follia senza senso.

Sicuramente i trattori sono scesi in campo per una visione europea *green* che non ha avuto un seguito anche dal punto di vista dei risultati ambientali, diciamo però a tutti che senza i sussidi agricoli europei l'agricoltura europea non riuscirebbe a reggere la concorrenza dei Paesi stranieri (*Applausi*), perché è giusto anche dire che grazie ai soldi provenienti dall'Europa sul mondo agricolo, il mondo agricolo riesce a sopravvivere. Basta però utilizzarli bene, signor Presidente, non com'è stato fatto con la PAC e il ministro Lollobrigida.

Torniamo a quello che manca, data anche l'interlocuzione avuta in dibattiti e convegni pubblici a cui - ringrazio chi mi invita - vengo invitata. Io mi aspettavo due importanti articoli di legge provenienti direttamente dal Governo, o quantomeno dai colleghi della maggioranza, per quanto riguarda il rinvio della messa a gara nel mondo idroelettrico e il rinvio del libero mercato sul mondo gas ed elettricità, perché in tutti i convegni la maggioranza, in modo netto, diceva che avrebbe pensato lei ai danni di una certa sinistra da salotto. Poi osservo che gli emendamenti li hanno presentati tutti quelli di centrosinistra e tutti quelli di centrodestra se ne sono dimenticati, perché evidentemente poi, quando si governa, il salotto cambia e chi prima era in salotto forse scende in piazza e chi prima era in piazza si innamora del salotto.

L'idroelettrico: noi siamo l'unico Paese ad aver messo a gara due beni, l'acqua e l'energia, e l'abbiamo fatto su *input* di un partito che faceva parte del Governo Draghi e fa parte di questa maggioranza, cioè la Lega. Poi ci si è accorti che non tutto funzionava, che le gare che sono state messe in atto non stanno avendo i vincitori sperati o quantomeno stanno andando a vuoto. Si comincia ad avere l'ansia che fondi stranieri possano partecipare alle gare italiane e acquistare l'energia e l'acqua (*Applausi*). È veramente un *unicum*, perché la Francia ha prorogato le proprie concessioni, la Spagna *idem*, la Norvegia *idem*, il Portogallo *idem*. L'unica Nazione che si è sentita di liberalizzare tutto è l'Italia.

Veniamo invece al mercato libero dell'energia. Chi di noi non riceve in questi giorni una telefonata alzi la mano. Io ho trovato l'*escamotage* perché la telefonata duri pochi secondi: dico che mi occupo dell'argomento e misteriosamente la comunicazione finisce. Al netto di quello che posso escogitare io per evitare di essere disturbata, il tema era questo: inserimmo noi nella legge annuale per il mercato e la concorrenza 2017 l'apertura al libero mercato, figuriamoci se non siamo per il libero mercato. Il tema è che dovevano essere introdotti degli

elementi preliminari per rendere il libero mercato libero - scusate il gioco di parole - da eventuali imbrogliatori, cioè fare un elenco dei venditori reale e non quello che c'è attualmente, che è straordinariamente enorme rispetto a chi si occupa della materia in modo serio.

Così, se io non fossi pronto a rispondere ai grandi fornitori che mi chiamano, dicendo loro di mandarmi una *mail* per valutare la loro offerta, c'è il rischio che l'anziano che vede offerto molto meno rispetto a quanto paga, non capisca che può ancora rimanere nel mercato tutelato e magari accetti una proposta telefonica tutt'altro che trasparente, ma anzi spesso truffaldina. Bastava solamente dare un po' di tempo - sei mesi, non un tempo infinito - per fare un controllo vero sull'albo dei venditori e dare un'informazione vera ai cittadini, anche utilizzando la Rai, che viene utilizzata per tutto tranne che per dare informazioni ai cittadini.

Non abbiamo mai chiesto che ritornasse la tutela per tutti, ma che ci fosse per i fragili una tutela vera. Per i fragili veri però, anche per le persone che magari in maniera assolutamente distratta rispondono a una telefonata, pensando che sia il fidanzato e invece no, è il venditore che ti vuole truffare. Forse un minimo di controllo in più sarebbe stato opportuno.

Arriviamo ora all'ultima chicca. Capisco che non volete bene alle imprese né agli agricoltori, avete tolto il reddito cittadinanza perché era da fannulloni. Da sempre voi dite che avete la Patria, Dio e la fede e la comunità. No, anche su Dio avete cominciato ad avere dei tentennamenti perché avete obbligato suore e preti extra-UE a iscriversi al Servizio sanitario nazionale, che prima costava loro 300 euro, mentre adesso gliene costa 2.000. Quindi cominciate a fare cassa anche nel mondo della fede cassa. Non sarebbe forse più opportuno tornare a come era prima di questo accanimento anche nei confronti di chi non soltanto dà la parola di Dio nel nostro Paese, ma si occupa anche degli ultimi e dei deboli, facendo spesso carità e occupandosi delle persone più bisognose al posto dello Stato, che invece se ne dimentica? (*Applausi*).

Per tutti questi motivi, a prescindere dal fatto che avete posto la questione di fiducia e noi non daremo mai la fiducia a questo Governo, per i contenuti che sono previsti e per tutto quello che manca in maniera vera e profonda, che sarebbe invece servito al nostro Paese, noi esprimeremo un voto convintamente contrario sul provvedimento, con la speranza che effettivamente ci sia un ravvedimento da un punto di vista della direzione in cui vogliamo portare il Paese. Fino ad ora avete vissuto dei soldi del PNRR che sono arrivati dal Governo Draghi, domani, che dovrete finalmente fare qualcosa voi, non vediamo una chiara luce su dove volete portare il Paese. Capiamo invece che avete invece sempre qualcuno da accontentare, che non è mai però la generalità delle persone quanto proprio delle persone talmente puntuali da avere nomi e cognomi. (*Applausi*).

DAMIANI (FI-BP-PPE). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DAMIANI (FI-BP-PPE). Signor Presidente, Governo, colleghi senatori, il decreto milleproroghe sconta, come sempre, nell'immaginario collettivo anche una certa diffidenza dell'opinione pubblica. Immaginiamo sempre infatti che esso rinvia dei provvedimenti o delle norme che non hanno raggiunto degli scopi e degli obiettivi.

Approviamo oggi in seconda lettura il provvedimento in Senato. Apro anch'io una parentesi, Presidente, perché oramai è diventata consuetudine ed abitudine approvare i provvedimenti in una sola Camera. Noi siamo il Parlamento; ribadisco questa forma. Il fatto di riuscire a fare anche le doppie letture sarebbe importante. Il provvedimento al nostro esame oggi non soltanto sconta questo passaggio, ma guarda anche a dei tratti, delle linee politiche e degli obiettivi che il nostro Gruppo parlamentare Forza Italia e il centrodestra si sono dati politicamente come obiettivi nell'arco della legislatura. Parlo quindi di semplificazione e nel decreto milleproroghe noi troviamo delle norme che riguardano le semplificazioni. Parlo di modernizzazione e di sostegno alle imprese e noi nel decreto milleproroghe troviamo delle norme in linea con la modernizzazione e il sostegno alle imprese di settori importanti del nostro Paese.

Si tratta di un decreto-legge milleproroghe che, in un momento anche particolare che stiamo vivendo da un punto di vista congiunturale, guarda anche alle necessità del momento. In queste settimane abbiamo anche vissuto delle situazioni di crisi di alcuni settori, delle situazioni di difficoltà che hanno portato gli agricoltori in piazza, quindi abbiamo trovato oggi il veicolo e il provvedimento giusto per approvare delle norme che vadano nella direzione dell'agricoltura. Abbiamo delle difficoltà nella sanità e oggi noi abbiamo individuato il provvedimento per trovare un veicolo all'interno del quale inserire delle norme che riguardano la sanità. Tale provvedimento quindi non rinvia solamente, così come immagina oggi la gente fuori dal

Parlamento, ma ha visto anche quella che è la situazione reale, con delle emergenze che sono scoppiate in queste settimane nel Paese e le ha affrontate. Ecco perché è un Governo che interviene in maniera puntuale quando scoppiano dei problemi all'interno del Paese.

Siamo dunque pienamente d'accordo con questo provvedimento, perché tratta delle proposte che abbiamo sempre portato avanti come Forza Italia in tutti questi mesi. Queste norme oggi abbracciano anche tutta una serie di settori strategici e toccano diversi temi: dalla pubblica amministrazione alla scuola, all'università, alla ricerca, alla cultura, alla difesa, alle infrastrutture.

Qualche tema voglio affrontarlo perché, come dicevo, sono dei punti fondamentali anche del nostro programma di governo. Per quanto riguarda la pubblica amministrazione e gli enti territoriali, ci sono una serie di norme per sbloccare oggi e prorogare anche una serie di assunzioni con le difficoltà che ci sono nelle amministrazioni. Il Corpo dei vigili del fuoco è molto importante ed abbiamo visto anche in queste ore come intervengono sempre nelle situazioni di grave emergenza del Paese: abbiamo dunque previsto tutta una serie di assunzioni in tale ambito. Per quanto riguarda le Forze di polizia, Vigili del fuoco e Polizia municipale, che operano sempre alacremente a favore dei nostri cittadini, prevediamo delle risorse per pagare le loro prestazioni straordinarie, che purtroppo tante volte gli enti di appartenenza non sono in grado di corrispondere, nonostante lo sforzo che il personale delle Forze di polizia, al quale va veramente la nostra gratitudine (*Applausi*), svolge quotidianamente in difesa e a supporto dei nostri cittadini.

Quanto agli enti locali, abbiamo delle possibilità per una serie di enti - e sono tantissimi nel nostro Paese - che oggi vivono condizioni anche di pre-dissesto finanziario e che quindi non possono affrontare determinate spese. Diamo loro la possibilità di sospendere anche la quota capitale dei mutui per poter pagare tutta una serie di spese che oggi hanno visto anche una serie di aumenti, soprattutto nel campo dell'energia.

Arrivo al comparto della salute, che è uno dei temi fondamentali in questo momento nel nostro Paese: anche in questo caso c'è tutta una serie di possibilità. C'è carenza del personale, quindi cosa possiamo fare? Possiamo oggi finalmente assumere a tempo determinato anche dei professionisti, dei lavoratori autonomi, che possono dare una mano alla sanità pubblica, come anche abbiamo previsto l'innalzamento a settantadue anni dell'età pensionabile. Ne avevamo parlato anche in occasione della manovra finanziaria, ma poi la norma non era stata approvata, poiché non aveva trovato il consenso in quel momento. Oggi con il decreto-legge milleproroghe diamo questa possibilità di continuare a far lavorare del personale che ha già alta specializzazione all'interno delle strutture pubbliche.

C'è anche il discorso dello scudo penale, soprattutto per chi causa morte o lesioni personali in situazioni di carenze di personale sanitario. Si tratta di una norma che ha visto protagonista Forza Italia anche nei mesi e negli anni passati, soprattutto nella scorsa legislatura. Ci teneva tanto il presidente Silvio Berlusconi e noi oggi la portiamo all'interno di questo provvedimento. Finalmente abbiamo rifinanziato - ecco perché il milleproroghe non tratta soltanto norme di proroga - una serie di fondi come quello sui disturbi alimentari e quello sul *bonus* psicologo, tanto caro a Forza Italia. Lo abbiamo voluto nella manovra finanziaria anche grazie all'impegno della vice presidente del Senato Ronzulli. Abbiamo sostenuto fortemente tali misure per dare risorse in un momento particolare per la nostra società.

Anche su scuola e università sono previste norme di deroga al dimensionamento scolastico, anche perché purtroppo oggi ci sono dei fenomeni di spopolamento di determinate scuole. Tuttavia, poiché in tante città del nostro Paese la scolarappresenta un baluardo culturale, l'istituzione, sono previste norme che derogano anche alla rete scolastica e al dimensionamento. Si proroga al 31 luglio la possibilità per alcune università di conferire assegni di ricerca.

Sulla cultura ci sono dei contributi per la conversione in digitale di archivi multimediali; si danno dei contributi alle imprese radiofoniche private e soprattutto erano previsti dei tagli all'editoria (un settore a noi tanto caro), ma noi li spostiamo dal 2025 al 2027, quindi salviamo ancora una volta il comparto.

Su infrastrutture e trasporti, i porti stanno vivendo delle difficoltà a causa della crisi nel mar Rosso, quindi il provvedimento reca risorse in più per favorire chi lavora nelle strutture portuali. Sull'ambiente, vengono prorogate norme di semplificazione per l'installazione di pannelli e di impianti fotovoltaici.

L'agricoltura, come abbiamo detto, è uno dei temi importanti in questo momento, perché nel nostro Paese si sono determinate delle proteste per alcune situazioni. Vorrei ribadire, anche se

il tema è di dominio pubblico - lo sanno tutti, siamo tutti esperti in quest'Aula -, che la competenza sulla materia agricola è in particolar modo europea; nonostante questo, non ci siamo sottratti alla nostra responsabilità di Governo, quindi abbiamo approvato norme, citate prima da altri colleghi, che riguardano soprattutto l'Irpef e una serie di misure che agevolano anche i nostri lavoratori nell'agricoltura. In questo modo abbiamo scongiurato tutta una serie di misure dannose per un settore strategico per il nostro Paese.

Arriviamo poi alla materia fiscale, che abbiamo già toccato in altri provvedimenti. Abbiamo la cosiddetta rottamazione-quater, che viene prorogata insieme alle scadenze. Vorrei ricordare che nei mesi passati in quest'Aula c'è stata una battaglia: molti hanno pensato e gridato al condono, quando invece oggi noi ancora una volta andiamo incontro alle difficoltà degli italiani e delle nostre imprese, quindi ancora una volta lottiamo e diamo la possibilità di pagare (perché la gente vuole farlo), ma in un momento delicato come questo dobbiamo dare anche la possibilità di splittare i pagamenti. Sono poi previste norme sull'IVA del terzo settore, per le quali anche il nostro Gruppo parlamentare alla Camera si è battuto molto. È importante anche questo perché il regime dell'esenzione dell'IVA per le imprese del terzo settore slitta al prossimo 1° luglio.

Vi sono poi norme importanti per le piccole società sportive. A questo proposito mi auguro veramente che non ci sia polemica come al solito, perché in questo caso diamo veramente alle società sportive la possibilità di usufruire di una serie di aiuti e sostegni perché lo sport delle società minori è fondamentale anche per la crescita e la cultura del nostro Paese.

Si tratta, quindi, di tanti provvedimenti, tante misure che non vanno solo nella direzione di spostare più in là una norma o una legge, ma che cercano anche di sostenere e di aiutare il Paese in un momento di difficoltà. Per questo il voto del Gruppo parlamentare Forza Italia sarà favorevole. *(Applausi)*.

Omissis

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1027 e della questione di fiducia (ore 16,53)

PIRRO (M5S). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRRO (M5S). Signor Presidente, quando ascolto i colleghi di maggioranza mi sembra sempre che abbiamo davanti a noi i provvedimenti perfetti per un Paese perfetto e che niente potrebbe andare meglio di così. D'altronde, nel provvedimento in esame avete solo dovuto mettere la toppa ai buchi che avevate fatto voi, perché siete stati voi a dicembre ad esservi dimenticati di rifinanziare il fondo per i disturbi del comportamento alimentare in legge di bilancio; poi avete notato che la questione ha sollevato molte critiche, vista l'importanza del tema e l'attenzione che dite di avere verso i giovani, verso le nuove generazioni, verso la salute, che vi siete accorti di aver fatto un errore madornale e siete corsi ai ripari. *(Applausi)*.

Idem per quanto riguarda le misure a sostegno degli agricoltori: l'Irpef agevolata, la cancellazione parziale - e ricordiamo parziale - dell'Irpef agli agricoltori. Anche in questo caso siete stati voi a eliminare l'agevolazione in legge di bilancio. *(Applausi)*. Fate pace con voi stessi! La mattina smontate quello che avete costruito la sera. Siete dei novelli Penelope, direi. Ci piacerebbe sapere davvero quale Ulisse aspettiate.

Gli interventi che servono al Paese, in realtà, in questo provvedimento, come al solito, non ci sono. Opzione donna non pervenuta: ma non eravate quelli a favore della genitorialità, della natalità, degli incentivi alla famiglia? Non ce n'è ombra. Lo stesso discorso vale per lo *smart working* per i genitori di ragazzi under quattordici e per i fragili: dov'è la proroga? Non c'è. Non pervenuta neanche questa! Cosa diciamo ai genitori che hanno difficoltà nell'accudire i figli? Licenziatevi, soprattutto le mamme, e quindi addio anche pari opportunità, esattamente come risulta oggi dal rapporto Censis. Complimenti di nuovo! *(Applausi)*.

Prima sentivo il collega Damiani parlare di misure per l'ambiente: ciò che è certo è che le bonifiche e la salute dei cittadini ancora una volta non vi stanno a cuore. Se continuiamo a prorogare i termini entro cui portare a termine le bonifiche dei siti inquinati, vuol dire che le stesse non avranno mai luogo e addio alla salute e alla tutela dell'ambiente! *(Applausi)*.

Non si capisce esattamente chi volete favorire. Anzi no, secondo me si capisce benissimo, perché in questo provvedimento c'è lo scudo erariale. Quindi, insieme all'abolizione del controllo concomitante della Corte dei conti sui fondi del PNRR e all'abolizione dell'abuso d'ufficio, avete creato il perfetto mix esplosivo e dimostrate ancora una volta di voler trattare

con i guanti di velluto chi commette reati e mette in atto condotte scorrette nei confronti della pubblica amministrazione; per i comitati d'affari, per quei dipendenti pubblici infedeli che tramano alle spalle dello Stato, dimenticandovi che lo Stato siamo tutti noi, anche voi. E, se fregate lo Stato, state fregando voi stessi, oltre a tutti i cittadini italiani. (*Applausi*).

Tutto questo, ovviamente, mentre dagli apparati pubblici transitano i miliardi del PNRR. Quindi, la realtà è che, come al solito, volete far partecipare gli amichetti, familiari, congiunti o chi vi pare alla spartizione della torta senza controllo del controllore, così potete fare tutto quello che volete, e dirottare e distorcere le risorse su quello che volete voi. Le solite storie!

Allo stesso modo, favoriamo sempre gli amici con il no alla proroga della tassazione sugli extraprofitti. Vuoi mai tassare di più le banche che stanno facendo soldi anche a scapito dei cittadini italiani? Se andate a guardare gli interessi attivi che le banche danno - ora che sono più alti i tassi - sui depositi dei cittadini, sono saliti di pochissimo, quando, venti o trent'anni fa, con gli stessi tassi di interesse di oggi, gli interessi attivi per i cittadini che hanno i loro soldi in deposito erano tre volte tanto. La differenza - secondo voi - nelle tasche di chi è finita? Non dei cittadini italiani, che si vedono anche tagliare la possibilità di accedere al credito quando ne hanno bisogno, perché c'è stata una contrazione nell'erogazione del credito. Ma allora chi state favorendo veramente? Che progetto di Paese avete in mente? Ma, soprattutto, che favole raccontate continuamente ai cittadini italiani? Di favole dobbiamo parlare, infatti, signor Presidente. Se andiamo a guardare, per esempio, il *fact-checking* di «Pagella Politica», su 182 dichiarazioni che ha reso nel 2023 la presidente Meloni, i dati risultano piuttosto sconfortanti. So che non vi piace parlare di dati, ma, purtroppo, sono abituata a farlo. Infatti, 70 di quelle 182 dichiarazioni sono poco o per nulla attendibili, ossia, menzogne dichiarate ai quattro venti dalla Presidente del Consiglio. (*Applausi*).

E abbiamo tutti ben presente quando in quest'Aula sventolava un fax con una data, che non era quella che diceva (*Applausi*), dichiarando che il presidente Conte aveva approvato il MES - cosa che oltretutto non aveva mai fatto - con il favore delle tenebre. Qua l'unica che lavora con il favore delle tenebre forse è la presidente Meloni, che racconta frottole agli italiani, come dice questo *fact-checking*. Infatti, poi, altre 53 di quelle dichiarazioni erano imprecise: il che vuol dire che non corrispondevano appieno a verità. Il totale fa 67 per cento: quindi due terzi delle volte la Meloni non dice la verità agli italiani. Solo 59 affermazioni erano attendibili, il 32 per cento, un terzo; a scuola la bocceremmo con risultati del genere. (*Applausi*).

Queste cose le vediamo continuamente. Anche ieri abbiamo sentito delle affermazioni fantasiose sul superbonus in quest'Aula. Chi ascolta fuori le prende per vere. Ma i dati macroeconomici dei risultati del superbonus, quando li portiamo in Aula, sono completamente diversi dalle frottole che raccontate voi. Eppure, voi continuate a raccontarle a reti congiunte. Solo che non dite mai le fonti delle corbellerie che raccontate agli italiani.

Anche oggi sentivo una collega dire che la crescita, lo sviluppo e l'occupazione le fanno le imprese. Sì, ma non le fanno solo loro. Lo Stato contribuisce in larga parte alla crescita, tant'è che per esempio - non per tornare sempre sul superbonus - che fece quasi un milione di posti di lavoro (*Applausi*), 12 per cento del PIL e una riduzione del debito pubblico più o meno uguale, oltre il 10 per cento; riduzione del debito pubblico che voi non sapete come affrontare. La verità è che con tutti questi provvedimenti fumosi, come quelli che citava prima sui premi per l'arte culinaria la collega Naturale, buttate fumo negli occhi degli italiani. Non sapete da che parte iniziare per governare il Paese e per farlo crescere davvero.

Ma li avete sentiti i dati sulla crescita? Scesa l'ipotesi per il 2024 allo 0,7 per cento, con tanto di dichiarazioni che dicono che buona parte di questo disastro di micro-crescita sotto la media europea che ci sarà nel Paese è ancora dovuto all'effetto di trascinamento del superbonus. Quindi, quello che potete fare lo state facendo vivendo di rendita su quello che ha fatto il Governo Conte 2. (*Applausi*). E invece di dirci grazie ogni santo giorno, anche per i 209 miliardi del PNRR, continuate a puntare il dito contro di noi per nascondere la vostra incapacità.

La verità è che non sapete cosa fare. Il PIL è allo zero virgola e il debito è in aumento; nei prossimi mesi sarete costretti a una manovra correttiva per mettere argini al debito pubblico e continuerete a dire che è colpa nostra, invece che della vostra incapacità, quando governate da oltre un anno e mezzo e non avete fatto niente. Vivete solo di rendita. (*Applausi*).

Svendita delle partecipate, calo della produzione industriale, marcia indietro sulla tassazione degli extra-profitti, contrazione del credito ai privati, tagli sugli investimenti al Sud, definanziamento della sanità, rete delle telecomunicazioni svenduta a fondi esteri, approvazione di un patto di stabilità che ci incatena mani e piedi e pone delle condizioni sul

futuro del Paese: direi che di disastri ne avete già fatti abbastanza e il giorno in cui andrete a casa sarà una grande festa per il Paese. *(Applausi)*.

BERGESIO (*LSP-PSd'Az*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BERGESIO (*LSP-PSd'Az*). Signor Presidente, mi spiace intervenire dopo questa lezione magistrale. *(Applausi)*. Io sarò molto più pratico, anche perché in politica si parla di cose che si fanno, si lavora per il bene dei cittadini e non si fanno solo dei proclami o il libro dei sogni, che non serve a nulla.

Oggi intanto è una giornata importante. Lei lo sa, Presidente, perché è firmatario con me del disegno di legge che è stato approvato in sede deliberante in Commissione attività produttive del Senato per l'istituzione della figura dell'agricoltore come custode dell'ambiente e del territorio. Questa è una giornata storica. *(Applausi)*. Con questa norma riconosciamo per legge il ruolo sociale dell'agricoltore: una figura con una funzione fondamentale per proteggere il paesaggio e l'ambiente e contrastare lo spopolamento.

Il provvedimento sostiene, poi, dei progetti importanti, coinvolgendo anche le amministrazioni regionali e locali per realizzare opere di manutenzione e protezione del paesaggio agrario.

La legge istituisce, inoltre, la Giornata nazionale dell'agricoltura, che andrà divulgata anche a livello scolastico; perciò, è un intervento formativo importante. È stato istituito, per i nostri agricoltori, i nostri umili contadini, il premio al merito De agri cultura. Oggi noi stiamo attribuendo agli agricoltori, che giustamente hanno anche protestato per essere riconosciuti come parte integrante della difesa dell'ambiente, il ruolo nei fatti da loro svolto nella società. La Lega e questa maggioranza di Governo, questo centrodestra, saranno sempre dalla vostra parte, cari agricoltori italiani. *(Applausi)*.

Questa approvazione è avvenuta grazie al prezioso lavoro - lo voglio dire in quest'Aula - della 9ª Commissione del Senato. Ringrazio il presidente De Carlo per la grande disponibilità, tutti i commissari che hanno partecipato ai lavori. Ringrazio naturalmente gli uffici legislativi, che si sono impegnati. Ringrazio il Ministro dell'agricoltura, perché, con l'appoggio fondamentale del Ministero dell'agricoltura e del ministro Lollobrigida, siamo riusciti a mandare avanti il provvedimento in modo molto dinamico e veloce.

Infine, ultime, ma non per importanza, io vorrei ringraziare le associazioni sindacali, le associazioni di categoria, quelle di rappresentanza degli agricoltori, che, nei mesi scorsi, ci hanno dato i suggerimenti e ci hanno proposto gli emendamenti. Alla fine, abbiamo approvato un testo che è stato condiviso da tutti e questo è importante.

Il decreto che noi oggi siamo qui chiamati a votare interviene su molti temi, sui quali da sempre si concentrano l'attenzione e l'impegno, anche della Lega e soprattutto di questo Governo. Dagli enti locali all'agricoltura, al tema dell'energia, alle imprese e al lavoro, grazie all'azione decisa del Governo e del Parlamento si interviene con proroghe che rispondono alle esigenze di enti, di associazioni, di categorie, di aziende, ma soprattutto di famiglie, di giovani, di anziani, di italiani veri.

La nostra agricoltura, poi, ha bisogno, oggi più che mai, di un sostegno concreto. Le nostre aziende, purtroppo, sono alle prese con i rincari che si ripercuotono in ogni settore, ma soprattutto sono alle prese con le euro follie verdi, messe in campo quotidianamente nei mesi scorsi. Oggi un po' questa situazione si è frenata, grazie a tutto il subbuglio che le scelte politiche dell'Unione europea sono riuscite a costruire.

Noi, come Governo e anche come Gruppo Lega, in questo Parlamento ci stiamo impegnando con fatica a disinnescare tale subbuglio. Mi riferisco, ad esempio, al Nutriscore, alla carne sintetica: due delle sfide più pressanti, che sembravano fatte apposta per danneggiare i produttori italiani e la qualità delle nostre produzioni e per togliere valore alla nostra sicurezza alimentare, valore inestimabile per tutti i consumatori italiani e non solo.

Non dimentichiamo che proprio la diversità delle regole in materia di sicurezza alimentare e tutela delle risorse naturali è alla base della contrarietà ad accordi commerciali come il CETA o come il Mercosur che, se approvati, rischierebbero di mettere in ginocchio non solo l'agricoltura, ma anche una fetta importantissima del prodotto interno lordo del nostro Paese.

In Italia, poi, grazie al Governo e all'azione del Ministero dell'agricoltura, con i quattro decreti interministeriali in materia di insetti, la commercializzazione di questi ultimi e dei derivati può avvenire solo a determinate condizioni. Siamo riusciti a disinnescare una pericolosa concorrenza, in termini di proteine, per quella che è la nostra carne naturale, la più amata al mondo, quella prodotta dai nostri contadini, dai nostri allevatori.

Sulla dichiarazione di origine in etichetta abbiamo congelato il nuovo regolamento europeo sull'etichettatura armonizzata, che aveva l'obiettivo di spazzare via l'obbligo di dichiarare l'origine sulle etichette dei prodotti. Questo sarebbe stato dannosissimo. È stata emendata anche la riforma delle indicazioni geografiche, quella che mirava a estendere anche ai prodotti di industria e artigianato la certificazione IGP, che per noi è fondamentale per la tutela dei prodotti che derivano dall'agricoltura e, soprattutto, della prima parte della dieta mediterranea. Importante è stato un risultato cruciale che abbiamo raggiunto, dovuto all'impegno di tutti, che è stato quello di stoppare quella direttiva farneticante che imponeva la riduzione degli agrofarmaci, mirando a ridurne del 50 per cento l'utilizzo.

Non dimentichiamoci che l'agrofarmaco è una cura della pianta, non un danno dell'uomo; se noi curiamo la pianta, curiamo anche il frutto, il prodotto sano e salubre che viene poi immesso in mercato. Allora, l'aver stoppato questa direttiva è stato fondamentale perché già in Italia - e il nostro Paese è all'avanguardia a livello europeo - negli ultimi tre anni l'utilizzo degli agrofarmaci, senza alcuna imposizione, è sceso quasi del 20 per cento. Oggi, se fosse attuata la norma europea, avremmo ridotto le produzioni fino al 70 per cento e sarebbe stato gravissimo.

Anche sul rinvio dei terreni a riposo, ricordo in quest'Aula a tutti noi, ma anche a quelli che avranno la possibilità di ascoltarci, che il 4 per cento di terreni agricoli messi a riposo era un danno enorme.

Gli allevamenti sono stati esclusi dalla direttiva delle emissioni industriali e lo abbiamo fatto - lo voglio dire oggi - per salvaguardare un settore fondamentale. Noi oggi leggiamo a caratteri cubitali che l'inquinamento nella Pianura Padana sarebbe dovuto, dopo il settore industriale, al settore dell'allevamento, ma non è così. Il rilievo dei dati ISPRA contraddice questo dato. L'allevamento e l'agricoltura nel nostro Paese inquinano al massimo fino a un 6 per cento. Se parliamo di trasporti o di altre realtà, arriviamo fino al 25 per cento. Perciò, l'aver escluso dalla direttiva industriale gli allevamenti ci permette di salvaguardare un altro aspetto fondamentale. Questo decreto contiene poi un aspetto fondamentale - com'è stato detto prima dai colleghi - che non minimizzerei: il fatto di aver prorogato quella che era l'esenzione Irpef per l'agricoltura, coinvolgendo quasi il 90 per cento delle aziende agricole, vuol dire togliere un balzello ancora per un anno - e poi vedremo se ci saranno le risorse per dare continuità - per le aziende già in difficoltà. Si sono recuperati, dopo una legge di bilancio complicatissima, oltre 220 milioni di euro sul 2024. E credo di dover ringraziare, a nome di questo Parlamento, il ministro Giorgetti per il grandissimo sforzo che ha fatto, riuscendo tra le pieghe del bilancio a recuperare queste risorse. (*Applausi*). È merito del Governo che ha fatto la scelta; merito della maggioranza, ma merito anche del sostegno di tutti i Gruppi parlamentari intervenuti, e questo è positivo.

Per quanto riguarda l'aspetto relativo al rifinanziamento, viene rifinanziato il Fondo per la lotta ai disturbi alimentari per il 2024 con circa 10 milioni di euro. Sono stati anche riaperti i termini per la rottamazione-*quater*: si potranno pagare entro il 15 marzo le prime due rate scadute. Diamo una mano anche a quelli che sono in difficoltà, che hanno avuto dei problemi e questo è positivo.

Poi anche quest'anno è stata prevista in via sperimentale - lo voglio dire a tutti i nostri amministratori locali, anche dei piccoli Comuni, e a tutti i sindaci - la possibilità di dotare la Polizia locale del *taser*. È una misura che implementa la sicurezza, soprattutto delle Forze dell'ordine locali, per fare prevenzione sul territorio; avere a disposizione un dispositivo dà una mano per frenare soprattutto quegli episodi di violenza che accadono all'interno dei nostri Comuni, dove magari non sono presenti tutte le Forze di polizia, e dove la Polizia locale svolge un'attività essenziale.

Vi sono poi la proroga delle agevolazioni per i mutui *under 36* e le semplificazioni fiscali per il terzo settore, com'è già stato detto in precedenza. In generale, nel decreto sono presenti interventi di buon senso, di grande attenzione ai cittadini e alle famiglie, per il lavoro, per le nostre imprese, ma anche per i lavoratori dipendenti.

Credo che chi siede in quest'Aula sia chiamato a lavorare ogni giorno per il bene del Paese e questo comporta anche ogni tanto dire dei no. C'è tutto quello che avremmo voluto? No, però ci sono le cose essenziali, fondamentali che oggi servono. Dobbiamo avere il coraggio di dire di no - come abbiamo fatto - a molte misure che ci vuole imporre l'Unione europea, perché non possono funzionare per il bene degli italiani. Quello che finalmente oggi sta facendo il Governo è un'azione importante. Questo provvedimento lo denota e dà un segnale di attenzione doveroso e fondamentale a tutto il Paese. Il voto del nostro Gruppo Lega-Salvini Premier sarà quindi favorevole a questo provvedimento. (*Applausi*).

PARRINI (PD-IDP). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PARRINI (PD-IDP). Signor Presidente, colleghi, rappresentante del Governo, prima di tutto io avverto l'esigenza - come sempre faccio quando siamo di fronte ad un esempio della patologia del monocameralismo alternato - di denunciare l'umiliazione del Parlamento a cui stiamo assistendo anche in questo caso. Noi non stiamo esaminando il decreto milleproroghe, ma abbiamo fatto una caricatura di un esame. Non abbiamo fatto in tempo ad approfondire praticamente nulla di questo provvedimento, essendo stato il Senato espropriato della possibilità di apportare qualsiasi modifica. Tutto ciò non sembra suscitare in nessuno dei colleghi della maggioranza lo sconcerto che invece dovrebbe suscitare. E devo dire che, quando in Commissione ho chiesto al Presidente di mettere all'ordine del giorno rapidamente la trattazione dei disegni di legge costituzionali che mirano a risolvere tale problema, ho ricevuto una risposta imbarazzata o meglio non c'è stata risposta alcuna. Credo invece che il Senato dovrebbe dare in primo luogo questa risposta, discutendo rapidamente di come mettere fine allo scandalo del monocameralismo alternato e di una Camera che regolarmente, a turno, viene completamente umiliata e subisce la confisca del potere di esame della legge di conversione di un decreto-legge. Non dobbiamo abituarci né rassegnarci a questo.

Credo quindi si debbano fare alcune considerazioni basilari sul piano dei contenuti del provvedimento. La prima è che il provvedimento mette in gioco 400 milioni di euro di risorse pubbliche, che non sono pochi soldi, facendolo in maniera maldestra, senza che ci sia in campo alcun disegno organico di sviluppo del Paese. Si procede in maniera frammentaria, confusa e strumentale.

Ci sono alcune misure che sono oggettivamente gravi, perché onestamente possono essere equiparate a delle manette, se non a delle marchette, che servono soltanto a compiacere qualche gruppetto di interesse che si presume possa portare altro consenso a questa maggioranza. (*Applausi*). Come altro possiamo definire la decisione - credo abbastanza sconcertante - di prorogare i termini per il pagamento delle multe comminate a chi non ha rispettato l'obbligo di vaccinazione? C'era bisogno nel milleproroghe di fare una marchetta ai no vax? (*Applausi*). Credo che non ci fosse alcun bisogno di farlo e penso purtroppo che questo milleproroghe passerà alla storia - o, chissà, alla cronaca - soprattutto come il provvedimento che fa le marchette ai no vax. Brutta storia questa. Brutta, brutta storia.

È altresì una brutta storia la riapertura dei termini per la rottamazione *quater* delle cartelle fiscali: un regalo agli evasori e a chi non ha rispettato le regole. (*Applausi*). Come sono marchette i nuovi condoni e i nuovi ravvedimenti speciali.

Insomma la filosofia che ispira il Governo, anche nel milleproroghe, pare volta ad essere mansueti e compiacenti con i forti e con gli scorretti; bellicosi e aggressivi con i cittadini deboli e corretti. (*Applausi*). Questo non va bene, tanto più che - è la cosa che anche da toscano mi scandalizza - mentre si facevano questi regali fiscali ai cittadini scorretti, si è bocciata la proposta del PD di allungare i termini per il pagamento delle tasse da parte dei cittadini e delle imprese colpiti dall'alluvione in Toscana del novembre 2022. (*Applausi*). Per questo si dovrebbe provare anche molta vergogna, ma non vedo segni di vergogna all'interno della maggioranza e ne sono sinceramente rammaricato.

Ci sono delle misure positive nel provvedimento? Sì, noi non siamo un'opposizione faziosa e vogliamo indicare anche gli aspetti positivi. Le prime misure positive sono quelle conseguenti all'autocritica che fate, cioè tutti i pezzi del milleproroghe che riscrivono parti della legge di bilancio, che erano scritte male, sono elementi positivi. Sono però il frutto dei vostri errori.

È un po' paradossale, ma lo sottolineiamo con soddisfazione, perché, se ci sono meno errori, noi siamo i primi a festeggiare.

Ci sono anche altre buone scelte che corrispondono all'accoglimento di richieste che ha fatto il Partito Democratico. Penso, ad esempio, a quello che è stato deciso sul *bonus* psicologo e a quello che è stato deciso, dopo le nostre denunce, per quanto riguarda il fondo per i disturbi alimentari; penso a quello che è avvenuto per i contributi e per il regime fiscale delle organizzazioni di volontariato.

Concludo però con la denuncia che mi fa più male e che per me costituisce la ferita più grande. Faccio un appello - lo vedo in Aula, seduto ai banchi non del Governo, ma del suo Gruppo - al ministro Ciriani, del quale richiamo davvero l'attenzione perché devo dirgli una cosa importante, ovviamente per il tramite del presidente Centinaio. Sulla vicenda dei risarcimenti ai familiari delle vittime di crimini nazifascisti compiuti in danno di cittadini italiani si sta consumando, signor Ministro, una vergogna che non ha precedenti. Questa vergogna sta

seguendo due strade, la prima delle quali è quella del Governo che non fa assolutamente niente per impedire che l'Avvocatura smetta di rendersi ridicola nei processi sostenendo cose assurde e non facendo un esercizio rigoroso di controllo dei requisiti dei ricorrenti, come lei ha dichiarato sulla stampa. Se l'Avvocatura facesse un controllo rigoroso dei requisiti dei ricorrenti, farebbe il suo dovere. Invece no, signor Ministro. La informo che l'Avvocatura sostiene nei processi che le figlie di un fucilato dai nazisti non hanno diritto al risarcimento perché avevano tre e cinque anni quando il loro padre è stato fucilato e, quindi, erano troppo piccole per soffrire. L'Avvocatura nei processi sostiene che il risarcimento non è dovuto perché non c'è l'atto di accettazione dell'eredità. L'Avvocatura nei processi sostiene che i crimini di guerra e contro l'umanità consumati dai nazisti contro cittadini italiani sono soggetti a prescrizione, quando sappiamo che i crimini di guerra e contro l'umanità sono tutti imprescrittibili. *(Applausi)*. L'Avvocatura sta ridicolizzando il Governo in nome del quale agisce nei processi e il Governo non sta muovendo un dito per far finire questo scandalo. Rinnovo a lei, di cui apprezzo la serietà e la competenza, l'appello che ho fatto alla presidente Meloni: fate finire questa vergogna; è nell'interesse di tutti gli italiani.

Nell'esame di questo milleproroghe, dato che molti cittadini che hanno diritto ai risarcimenti ancora non sono a conoscenza della norma inserita dal Governo Draghi (sono centinaia di persone), noi avevamo chiesto un ulteriore differimento di termini al 30 aprile 2024, per avviare le cause civili per chiedere i risarcimenti. Potevate usare verso le vittime del nazifascismo, verso la loro memoria e i loro eredi la stessa attenzione che è stata usata per gli evasori fiscali: non erano proprio ugualmente meritevoli, ma una proroga la meritavano anche loro. La vostra decisione di respingere quella richiesta di riapertura dei termini è una cosa molto brutta, molto ingiusta. Ripresenterò l'emendamento al primo provvedimento in cui potrò farlo e mi auguro, signor Ministro - e mi scusi se ho fatto tante richieste, ma mi paiono giuste - che al prossimo provvedimento la risposta del Governo sia più decorosa di quella che c'è stata questa volta.

Per tutti questi motivi non voteremo la fiducia al Governo. *(Applausi)*.

SPINELLI (FdI). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPINELLI (FdI). Signor Presidente, rappresentante del Governo, colleghi senatori, oggi approviamo il provvedimento milleproroghe, che in realtà è solo la conversione in legge del decreto-legge 30 dicembre 2023, n. 215, recante disposizioni urgenti in materia di termini normativi. Si tratta di venti articoli, 119 commi, ampiamente discussi e approfonditi alla Camera dai nostri colleghi. È vero: qui in Senato il provvedimento è arrivato ieri. Infatti, la doverosa premessa fatta dal presidente della Commissione affari costituzionali (di cui faccio parte), Alberto Balboni, è stata condivisa da tutti i membri. E questo lo vorrei ricordare a tutti i componenti della Commissione. Vorrei altresì ricordare che è una prassi consolidata dai Governi precedenti e non certo imputabile a questo Governo.

Ciò non toglie, però, ad ogni singolo parlamentare la facoltà di approfondire ogni testo. Si tratta, quindi, di un provvedimento che ogni anno segue la legge di bilancio in ordine temporale e che proroga termini e misure urgenti - sottolineo urgenti - che spesso sono rimaste fuori dalla manovra finanziaria.

Faccio questa precisazione perché, nel pieno rispetto degli italiani, il senso di responsabilità di maggioranza e opposizione dovrebbe prevalere sulle motivazioni ideologiche, che molti colleghi di opposizione hanno espresso nelle dichiarazioni di voto. Elenco alcune misure importanti: taglio dell'Irpef agricola per due anni (2024-2025) con esenzione per i redditi agrari sino a 10.000 euro e, per i redditi fino a 15.000 euro, agevolazioni con applicazioni del 50 per cento dell'Irpef dovuta; posticipo di sei mesi, ovvero sino al 30 giugno, dell'obbligo di assicurare i trattori che non circolano in strada (si stimano due milioni di mezzi); estensione fino a settantadue anni di età per i medici in corsia che ne fanno richiesta entro il 31 dicembre 2025 e reintegro dei camici bianchi andati in pensione dal 1° gennaio 2023, qualora ne facciano richiesta; proroga dello scudo penale previsto durante la pandemia per il personale sanitario sino al 31 dicembre 2024; agevolazione per l'acquisto di case per i minori di anni trentasei con ISEE sino a 40.000 euro; proroga del contributo per i collegi universitari di merito dopo l'emergenza del caro-affitti; allungamento dei tempi per fruire dei benefici della zona franca urbana, in favore di imprese e di professionisti colpiti dal sisma del Centro Italia; una finestra per chi non ha pagato le rate della rottamazione *quater* con l'obiettivo del recupero di evasione, su cui il Governo non indietreggia; scudo erariale per sei mesi, sino al 31 dicembre 2024, per gli amministratori e funzionari pubblici per limitare le contestazioni per danno erariale; 10

milioni per il cosiddetto *bonus* psicologo; 10 milioni di euro stanziati dal Ministero della salute da destinare al Fondo per il contrasto dei disturbi della nutrizione e dell'alimentazione.

La mia personale *forma mentis* di sindaco mi impone di entrare costantemente nel merito dei provvedimenti e con questa elencazione ho solo voluto evidenziare ed illustrare alcune significative misure, perché l'attuale Governo guidato da Giorgia Meloni è abituato ad ascoltare le richieste, ad analizzarle e, con coerenza, prudenza e fermezza, ad operare le scelte (*Applausi*).

Nel decreto-legge milleproroghe in esame, a differenza di quanto affermato dai colleghi di opposizione, c'è una visione pragmatica, c'è una prospettiva a partire dai temi. Sull'agricoltura, vorrei ricordare a chi specula sulla protesta dei trattori quanto accaduto in passato. Ricordate tutti le questioni relative alle quote latte, alla lingua blu, alla mucca pazza? Ebbene, i Governi precedenti indicavano un'unica soluzione dei problemi: chiusura e contributi per chi smetteva di coltivare la terra. (*Applausi*). Oggi, invece, il ministro Lollobrigida ha messo l'agricoltura al centro dell'economia e ricordo a tutti i colleghi, per suo tramite, signor Presidente, le numerose battaglie che sta portando avanti nell'interesse del settore: lotta al cibo sintetico, al Nutriscore e contro le etichette di *alert* sul vino, e ne potrei citare tante altre.

Nel provvedimento in discussione sono state fatte scelte, frutto di un lavoro attento su temi necessari e urgenti, a cui si garantiscono coperture certe e questo non è scontato. Sono state date risposte importanti sulla sanità, rispetto ai buchi di bilancio ereditati da Conte e Speranza che, per paura delle responsabilità verso gli italiani, in questi giorni alla Camera hanno votato contro l'istituzione della Commissione d'inchiesta Covid. Attendiamo quindi fiduciosi tutti, insieme agli italiani, quella conferenza a reti unificate a cui ci aveva abituato Conte. Aspettiamo soprattutto lui insieme a chi ha votato contro l'istituzione di questa Commissione, per spiegare agli italiani quali sono le paure di scoprire la verità. Ma come: qui chiedete in tutte le sedi tante Commissioni a tema e invece alla Camera votate contro l'istituzione della Commissione d'inchiesta sul Covid?

Signor Presidente, rispondo alla senatrice Pirro tramite lei. Chi dice le menzogne, Giorgia Meloni o Conte, che fugge dalle responsabilità? (*Applausi*).

È stato adottato un aiuto concreto per le giovani coppie e gli universitari, perché noi, il sostegno alle giovani generazioni, non lo facciamo mancare. Lo Stato c'è, nonostante il voto contrario ideologico delle opposizioni su questo e su tanti altri provvedimenti. (*Applausi*).

Presidenza del vice presidente ROSSOMANDO (ore 17,31)

(Segue SPINELLI). Concludo il mio intervento sulla misura dei 10 milioni sul Fondo per il contrasto dei disturbi della nutrizione e dell'alimentazione. Abbiamo letto di tutto su questo tema: siamo stati tacciati di non avere a cuore questi problemi, e invece è proprio questo Governo che interviene e garantisce risposte concrete a 3 milioni di persone, pur in assenza di rendicontazione delle Regioni, e anche questo è un tema su cui bisognerebbe aprire una riflessione.

Siamo soddisfatti perché nel provvedimento in esame, al netto delle costanti narrazioni fantasiose di chi è abituato a governare senza vincere le elezioni e di chi ha fatto scelte nell'esclusivo interesse del mantenimento delle proprie poltrone (come quelle sul reddito di cittadinanza dato senza controllo, sul superbonus e sui banchi a rotelle inutili), noi rimaniamo con i piedi per terra (*Commenti*). Invito alcuni senatori, soprattutto del MoVimento 5 Stelle, a fare un giro nelle scuole; io da sindaco l'ho fatto e quei banchi a rotelle sono negli scantinati. (*Applausi. Commenti*).

Annuncio pertanto il voto favorevole del Gruppo Fratelli d'Italia. Abbiamo a cuore gli interessi degli italiani e fatevene una ragione: continueremo con determinazione e fermezza a trovare soluzioni ai problemi quotidiani di famiglie, imprese e giovani, nel pieno rispetto del mandato ricevuto dagli italiani, unico nostro datore di lavoro, che ci hanno eletto il 25 settembre 2022. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Procediamo dunque alla votazione.

Omissis

**Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1027
e della questione di fiducia (ore 18,06)**

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Proclamo il risultato della votazione nominale con appello dell'articolo unico del disegno di legge n. 1027, di conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 dicembre 2023, n. 215, nel testo approvato dalla Camera dei deputati, sull'approvazione del quale il Governo ha posto la questione di fiducia:

| | |
|-------------------|-----|
| Senatori presenti | 156 |
| Senatori votanti | 155 |
| Maggioranza | 78 |
| Favorevoli | 93 |
| Contrari | 61 |
| Astenuti | 1 |

Il Senato approva. (v. Allegato B).

Risultano pertanto preclusi tutti gli emendamenti e gli ordini del giorno riferiti al testo del decreto-legge n. 215.

La seduta è tolta (ore 19,46).

